Cronisti in classe QN il Resto del Carlino 2022 20ª edizione

EMILBANCA BCC CREDITO COOPERATIVO
CONAD Persone oltre le cose
CIRFOOD Feed the future
Confartigianato FERRARA
Med Store

Scuola media Boiardo di Ferrara, classe I B

Caro nonno, raccontami la guerra

I ragazzi della I B intervistano i nonni per parlare del momento più buio della loro vita

FERRARA

Chi più dei nonni può raccontare la storia? Agostino Barbirati, bisnonno di Asia, aveva 26 anni allora e viveva a Jolanda di Savoia. Nel gennaio del 1945 è stato fatto prigioniero a Codigoro, violentemente picchiato e si è salvato grazie all'intervento di un prete che è morto al posto suo. Poi i tedeschi lo hanno deportato in Germania, dove ha lavorato come pastore: pascolava le pecore in prossimità dei campi di concentramento. Ha salvato diversi soldati italiani, che stavano morendo di fame; durante il lavoro, ogni tanto, buttava qualche pecora al di là del filo spinato e così i soldati riuscivano a nutrirsi. Quando c'erano i bombardamenti si nascondeva nei rifugi in campagna.

Come si viveva durante la guerra?

«Malissimo – racconta il figlio Natale – era difficile procurarsi i viveri. Mio padre e la sua famiglia però erano fortunati rispetto ad altri perché, vivendo in campagna, potevano sempre sfamarsi. Agostino lavorava nelle stalle, così latte e formaggi non mancavano mai. Dormivano in casa, stavano a luci spente per paura di essere avvistati dagli aerei e scappavano nei rifugi appena sentivano un rumore».

I GIORNI DELLA PAURA

«Era difficile procurarsi cibo e stavamo in casa con le luci spente»

Domenico Zambini e la figlia Paola, bisnonno e nonna di Caterina Fabbiani

La bisnonna di Eleonora aveva 12 anni ed era a Roma da parenti. Era appena arrivata dall'Africa dove aveva vissuto nelle colonie. Ogni volta che era in pericolo cambiava casa e città con la sua famiglia. Qual era lo stile di vita in quei giorni?

«Non c'era tanto cibo ma non ho mai sofferto la fame».

Qualche tuo parente ha dovuto combattere?

«No, però il papà è rimasto bloccato in Africa. Io, la mamma e i miei fratelli siamo partiti una settimana prima che scoppiasse la guerra. Il papà ci avrebbe dovuti raggiungere ma la guerra è iniziata così ci ha raggiunti solo 3 anni dopo».

Corina Villani aveva 14 anni durante la guerra. Che cosa hai provato?

«Spavento, orrore. Mia sorella minore gattonava in giardino tra i colpi di proiettili che cadevano dagli aerei. Le bombe colpivano le città».

Quale è stata la tua paura più grande?

«Quando mio fratello era in Russia a combattere. Un suo amico lo aveva nascosto in un buco con cinque morti. È riuscito ad arrivare a casa a piedi. È giunto in Italia ma è dovuto andare in ospedale perchè aveva le gambe congelate. Ho avuto paura anche per mio padre. I tedeschi sapevano che non aveva la tessera del fascio e quando lo trovavano gli davano da bere l'olio per la macchina».

Quale è il tuo ricordo più brutto?

«Il rumore delle bombe sulle città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La nostra Ferrara sotto i bombardamenti Moltissimi i monumenti danneggiati

FERRARA

Durante la seconda guerra mondiale, il Ferrarese è stato vittima di 297 incursioni aeree che provocarono oltre mille vittime. Il primo bombardamento colpì via Arianuova, corso Porta Po, via Ripagrande, via Piangipane, via Argine Ducale; piazza Sacrati e Banca d'Italia erano dei rifugi. Pontelagoscuro è stata praticamente rasa al suolo a causa della presenza del ponte stradale e di quello ferroviario sul fiume Po. Ancora oggi, a distanza di quasi cento anni, periodicamente affiorano ordigni bellici inesplosi come bombe da mortaio, bombe a mano seppelliti durante l'ultimo conflitto mondiale e bombe lanciate da aerei. **Durante** il conflitto il 40% delle abitazioni di Ferrara fu distrutta o danneggiata. Tra gli edifici di valore storico subirono gravi danni il palazzo dei Diamanti, il palazzo Prosperi-Sacrati, le chiese del Gesù, di Santa Maria in Vado, di San Paolo, di Santo Stefano, la cattedrale di San Giorgio dove morirono circa duecento persone tra cui molti bambini. Anche il Castello Estense subì danni con la distruzione del rivellino nord. Vennero anche distrutti due grandi zuccherifici. Ferrara in quegli anni è stata una sorta di capitale della guerra civile. Una delle prime azioni della Rsi contro l'antifascismo è stata la cosiddetta 'Notte del'43' come la ha definita Bassani. L'eccidio del Castello estense, compiuto dalle milizie repubblicane in pieno centro città, come rappresaglia per l'omicidio del federale Igino Ghisellini. All'alba del 15 novembre 1943, i cosiddetti tupin massacrano a colpi di mitra 11 uomini, tra oppositori del regime e cittadini di origine ebraica, lasciando i loro corpi esposti per ore come monito alla cittadinanza. Una delle stragi più efferate e barbare compiute dalla Repubblica sociale all'esordio dei suoi due anni di terrore.

LA REDAZIONE

Un balzo indietro nella storia della città Ecco i giovani giornalisti della I B

Ecco i ragazzi della I B della scuola M. M. Boiardo di Ferrara: Anna Astrologo, Viola Baccarini, Asia Barbirati, Emma Bonfè, Giacomo Cirelli, Emma Cocchi, Edoardo Corrain, Dll'Arche Elisa, Eleonora Deponti, Caterina Fabbiani, Chiara Ferraro, Cecilia Fogli, Greta Folegati, Anna Giovannini, Marysol Parra Delgado, Alessandro Ivanov, Tanvir Maherab, Emma Margutti, Viola Pasquali, Francesca Pierracini, Anastasia Sokolova, Elia Tani, Samuele Tani, Joy Temporin, Annalucia Tosi, Matteo Vitagliano, Giorgia Zanella